

Una nuova governance per acqua e suolo. Buone Pratiche per tutelare il territorio.



PRESSIONI

Scarichi inquinanti

Nonostante i notevoli sforzi compiuti dall'Europa, è lunga la strada per migliorare la qualità delle acque. Secondo i dati dell'Agenzia Europea per l'Ambiente (EEA) solo il 44% delle acque di superficie in Europa raggiunge uno stato ecologico buono o elevato. Dalle indagini ISPRA nel 2018, nelle acque superficiali sono stati trovati pesticidi in oltre 3 punti monitorati su 4 e nel 35% dei punti di monitoraggio delle acque sotterranee. Sulle acque **reflue urbane**, l'Italia è destinataria di quattro procedure d'infrazione dovute all'assenza di adeguate reti fognarie e depuratori in circa 1.000 agglomerati idrici, la maggior parte dei quali al Sud. Sebbene la qualità delle acque balneabili in Europa stia migliorando, la permanenza di acque di classe scarsa (1,3%) evidenzia ancora **la necessità di mitigare le pressioni sia esistenti che emergenti** (cambiamento climatico, inquinamento da nutrienti, sostanze chimiche e plastica).

Consumo di suolo

In Italia l'uso del suolo continua a trasformare il territorio. Secondo il Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente (SNPA), ogni giorno vengono consumati 16 ettari di terreno: 2 metri quadri al secondo. La copertura artificiale del suolo è arrivata al 7,11% rispetto alla media EU del 4,2%. (Fonte: Report su consumo suolo, 2021 ISPRA). **Terreni e suoli sono risorse fragili.** I nemici con cui deve fare i conti sono degrado, erosione, compattazione, riduzione di materia organica, inquinamento, perdita di biodiversità e impermeabilizzazione. Secondo ISPRA, nel 2021 la superficie nazionale potenzialmente soggetta a frane e alluvioni è aumentata relativamente del 4% e del 19% rispetto al 2017. Quasi il 94% dei comuni italiani è a rischio dissesto e soggetto ad erosione costiera e oltre 8 milioni di persone abitano nelle aree ad alta pericolosità.

RISPOSTE

Il **Green Deal europeo** prevede l'adozione del **Piano d'azione "inquinamento zero" di aria, acqua e suolo**. Tra gli obiettivi al 2030, il Piano intende ridurre del 50% le perdite di **nutrienti** e l'uso di **pesticidi** chimici, del 50% i rifiuti di **plastica** nei mari e del 30% le **microplastiche** rilasciate nell'ambiente. Viene previsto, inoltre, il raggiungimento entro il 2050 del **consumo di suolo zero**, con azioni concrete per garantire la salute del territorio. Il Piano si propone di capovolgere la gerarchia dell'inquinamento:

1. prevenire l'inquinamento alla fonte;
2. ridurlo al minimo e promuovere soluzioni sicure e sostenibili per il suo monitoraggio e contenimento;
3. ripristinare gli ambienti inquinati e risarcire i relativi danni. Da gennaio 2023 verranno introdotti nuovi standard più stringenti nella direttiva sull'acqua potabile.

Il riciclo di terreni è possibile. In alcuni Stati membri, l'edificazione in aree in cui si era già costruito ha raggiunto tassi superiori al 50%, a vantaggio delle aree naturali e delle foreste risparmiate.

Il **Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)** italiano prevede una specifica missione denominata "Tutela del Territorio e della risorsa idrica", nell'ambito della più ampia "Rivoluzione Verde e Transizione Ecologica", per un importo di oltre 15 miliardi di euro. Di questi:

- **8,5 miliardi per il dissesto idrogeologico** contro i rischi alluvioni e frane, per la resilienza, la valorizzazione del territorio e l'efficienza energetica.
- **4,4 miliardi per la gestione sostenibile delle risorse idriche**, il miglioramento della qualità ambientale delle acque interne e marittime, la riduzione di perdite di rete, la resilienza del sistema irriguo, la fognatura e la depurazione.
- **1,6 miliardi per la tutela della biodiversità**, tra cui la rinaturalizzazione dell'area del Po.

Tutti i settori che utilizzano l'acqua dovrebbero adottare pratiche di gestione coerenti con la necessità di tutelare gli ecosistemi acquatici. Emerge inoltre la necessità di una migliore applicazione delle Direttive comunitarie di riferimento.

Nel nostro territorio, oltre agli strumenti di pianificazione, sono presenti numerosi progetti sperimentali per l'ecosistema acqua volti a dimostrare l'efficacia di misure ed approcci metodologici per ridurre la perdita di nutrienti, in grado di migliorare lo stato ecologico ed ambientale dei corpi idrici.

Molte di queste esperienze, nate da un efficiente utilizzo dei programmi comunitari di riferimento in campo ambientale, trovano posto nella "Piattaforma delle Conoscenze".

Metti in circolo le buone pratiche nei settori delle risorse idriche e del suolo <https://pdc.mite.gov.it>

La Strategia del suolo per il 2030 definisce **una gerarchia nella pianificazione territoriale**:

1. evitare ulteriore consumo e impermeabilizzazione del suolo;
2. riutilizzare terreni già consumati per lo stesso o diverso uso;
3. ridurre al minimo consumo e impermeabilizzazione;
4. applicare misure di compensazione.

Per affrontare il degrado del suolo, in Italia sono scesi in campo progetti per azzerare il consumo netto del suolo o testare soluzioni di ripristino delle funzioni originarie.

